

**FIUME VENETO.** Vigilia di Natale amara per i condòmini dell'edificio Ater di via Ermacora. Ai solleciti in merito alle infiltrazioni dagli infissi e dai muri e alla perdita di acqua dalle grondaie vetuste che stanno danneggiando i davanzali (in qualche caso già corrosi), disagi che accomunano l'edificio Ater di via Po a Zoppola, si aggiunge la lettera del 17 dicembre con la quale l'ente ha confermato ai condòmini «l'addebito dei costi, da gennaio, per la trasformazione dell'impianto di riscaldamento da centralizzato ad autonomo». La rabbia dei residenti – documentata in una missiva ad Ater, Comune, Provincia e Regione – è dettata dal fatto che gli stessi sono «soltanto affittuari e non proprietari degli immobili», perciò «la somma non dovrebbe essere addebitata trattandosi di lavori di straordinaria manutenzione – afferma il capocondomino Marcello Grimaldi –. Inoltre, la prima lettera del 19 giugno 2009 informava dell'avvio delle procedure per affidare la conversione dell'impianto da gasolio a metano, di cui eravamo soddisfatti, ma senza specificare la scelta progettuale che sarebbe stata adottata. Soltanto a giugno 2010, con i lavori in fase di avvio, ci è stato comunicato che l'impianto sarebbe stato autonomo e che ai singoli inquilini sarà addebitato il costo della caldaia per 1.182 euro più Iva, in 24 mensilità, cifra onerosa per famiglie e anziani con stipendi e pensioni minime».

A stupire i residenti è il fatto che «la scelta tecnica è stata effettuata senza un confronto o un documento di accettazione. Quanto ai costi, nelle lettere precedenti si faceva riferimento all'impiego di fondi Ater e finanziamenti regionali. Dovremmo pagare per qualcosa di cui, se lasciassimo l'alloggio, non potremmo più disporre?». Inoltre, «alcuni termosifoni monotubo costringono a tenere una temperatura alta per più tempo, vanificando così il risparmio dell'uso del metano». Per questo problema e quello delle infiltrazioni – che costringono una condòmina a posare ogni due giorni un lenzuolo sul pavimento – è stata contattata l'emittente La7. La speranza è fievole perché per equità il cda dell'azienda nel 2002 ha deliberato che nei casi sopraccitati agli inquilini venga addebitato per 24 mesi successivi alla trasformazione una maggiorazione del canone pari, per ogni mese, a un ventiquattresimo del costo.

Chiara Lombardo